

Atesis

Autor(en): **Battisti, C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **26 (1962)**

Heft 101-102

PDF erstellt am: **23.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-399288>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ATESIS

La documentazione latina dell' idronimo « Adige » è piuttosto tarda ed uniforme : *At(h)ësis* ci tramandano Livio, Florio, Virgilio, Plinio, Claudiano, Silvio Italico, Ennodio e Cassiodoro¹. Nella Tabula Peutingeriana (del sec. VIII, ma ricostruita su un itinerario del terzo secolo), il corso inferiore dell' Adige è indicato con *Afesia*, evidente errore di trascrizione del copista per *Atesis*. Il tedesco *Etsch* fa capo ad una forma *Etisa* documentata nel sec. XII in una glossa del convento di Schäftlarn che possedeva vigneti presso Bolzano; la forma metafonizzata può essere riportata anche ai secoli IX o X; essa premette una base *atësis* che dimostra la validità della voce tramandata dagli scrittori classici. *Atësis* è la denominazione corrente della cancelleria episcopale di Trento e Verona, mentre un decreto di Lodovico II il germanico dell' 866 usa un tipo germanizzato, almeno nella scrittura, *Adizza*. La più antica documentazione tridentina della variante *Atexis*, che certamente maschera *ades*, è del 1217 e nel 1220 troviamo direttamente « in capite pontis de *Trinto supra Ades* versus civitatem ». Di ulteriori adattamenti grafici intesi a nobilitare il nome (Adige), distanziandolo dalla pronuncia popolare, fra cui porremo *Vallatacina* per *vallis Atesis* in una carta disegnata in Italia alla metà del sec. XV e studiata dal Tolomei nell' « AAA. », VI, 36, non è più necessario tener qui conto.

Un problema solleva invece il noto passo di Strabone IV, 207 : ὑπέρκειται δὲ τῶν Κάρνων τὸ Ἀπέννινον ὄρος, λίμνην ἔχον ἐξιεῖσαν εἰς τὸν Ἰσάραν, ὃς παρχλαβὼν Ἀταγιν ἄλλον ποταμὸν εἰς τὸν Ἀδρίαν ἐκβάλλει· ἐκ δὲ τῆς αὐτῆς λίμνης καὶ ἄλλος ποταμὸς εἰς τὸν Ἰστρον ρεῖ, καλούμενος Ἀτησῖνος.

La traduzione è « sopra i Carni si estendono i monti *Apennini* che hanno un lago che sbocca nel fiume *Isaras* il quale, dopo aver accolto

1. I nomi latini sono raccolti dallo Holder, *Alteltischer Sprachschatz*, I, 259; cfr. pure H. Nissen, *Italische Landeskunde*, I, 192-4; II, 205. La scrittura *Athesis* fu invece usata da Silvio Italico, cfr. Hülsen nella *RE*, II, col. 1924.

un' altro fiume, l'*Atägis*¹, si getta nell' Adria; da questo stesso lago defluisce un secondo fiume che corre verso l'Istro, detto *Atesino* ». Che il passo non sia geograficamente del tutto esatto è fuori dubbio, per lo meno in quanto mancano degli idronimi (l'Inn, nome che si fa risalire al celtico). Ma non ritengo che esso sia spropositato, cioè che i termini geografici lì contenuti derivino da una confusione dei due idronimi *Isaras* ed *Atesinos*, dei quali il primo sarebbe la Sill che corre nel solco della Wippe e il secondo l'Isarco, — come, senza alcuna necessità, ammettono alcuni autori tirolesi, dallo Steinberger nelle « Mitteilungen der geogr. Gesellschaft Wien », vol. LV, p. 116, ed Isidor Hopfner nella miscellanea « 75 Jahre Stella Mattutina » Feldkirch, 1931, p. 185, ad Otto Stolz, *Geschichtskunde der Gewässer Tirols*, 1936, p. 50 e, recentemente, a K. F. Wolff nello « Schlern », XXXIV (1960), p. 379-382. Invece Philipp, *RE*, IX, col. 2054, dà ragione a K. Müller che ha mantenuto nel testo gli idronimi dei mscr., secondo la concordanza dei codici. La tradizione di correggere il testo straboniano risale a Grosskurd, Kramer e Meinecke.

Non fa difficoltà la denominazione *Apennino*, usata nell' antichità per indicare in genere una catena alpina. Le *Alpi Pennine* conservano ancora lo stesso nome, che ritorna in *Pena*, oronimo, a Casteldesino e in *Penna* a Roncone nel Trentino. La frase iniziale « sopra i Carni », benchè sia geograficamente un po' imprecisa, in quanto sembra includere nelle Alpi Carniche anche la parte S. E. delle Alpi Retiche, potrebbe corrispondere al nostro concetto di « Alpi Orientali », il cui confine occidentale è dato appunto dal solco dell' Adige e dell' Isarco. Ciò ci porta immediatamente ad escludere che il lago cui accenna Strabone possa essere individuato con quello di Resia, alle sorgenti dell' Adige; in questo caso il riferimento ai Carni sarebbe uno sproposito che non possiamo attribuire alla leggera a Strabone, il quale ben sapeva che nella Venosta e sull' Inn erano stanziati popolazioni retiche, non galliche, come i Carni². Il fatto che sotto

1. Si ricorda fin d'ora l'omofonia con un fiume della Gallia Narbonensis che nasce nei Pirenei, ora *Aude*, -Ἀταξ -αγος; gli abitanti sulle sue sponde erano detti *Atacini* (Porfirione). Avieno, *or, marit.*, 589 usa invece *Atägis*. — Altra omofonia offre l'idronimo della Padana Ἀτίζον, dove, secondo Plutarco, *Mar.*, 23, Catulus nel 102 si trincerò contro i Cimbri (Hülse), *RE*, II, col. 2106; non è però escluso che *Atison* sia direttamente l'Adige. Più incerto il richiamo al fiume della Sabina o dell' Abruzzo *Atenus*. Cfr. le omofonie in fondo all' articolo.

2. E' quindi completamente fuori strada K. F. Wolff, *Eisack, Etsch und Isar*, 'Schlern', 1960 (XXXIV), 379 sgg.

Sabiona presso Chiusa sull' Isarco nel secondo sec. d. Cr. c' era il *portorium Illiricum*¹ convalida l'interpretazione di « Alpi Carniche » come « Alpi Orientali »².

Secondo il testo straboniano, dal lago del Brennero, donde sgorga la Sill e dal passo del Brennero, dove ha inizio l'Isarco, scorrono due fiumi: quello che si getta nell' Adriatico, chiamato *Isāras*, che confluisce col l' *Atāgis* e quello che, con corso verso settentrione, sbocca nel Danubio, detto *Atēsīnus*. Prendendo cioè alla lettera il testo avremo le corrispondenze cogli idronimi attuali:

SILL (influyente dell' Inn e questo del Danubio) — *Atēsīnus* < *fluvius* >;

ISARCO (influyente dell' Adige). — *Isāras*;

ADIGE. — *Atāgis*.

Di questi tre idronimi, con qualche cambiamento nella parte suffissale, *Atāgis* ricorda *Adige*, mentre *Isāras* s'accorda con *Isarco* (Eisack); nessun rapporto etimologico può esistere invece fra la *Sill* e *Atēsīnus*. L'idronimo *Sill*³ non è isolato; nel Tirolo (Oberinntal) c' è un *Silz* e *Sill* si chiama un secondo torrente a Vilgratten; nella Val Sugana e in Val di Fiemme prati acquitrinosi sono detti *Silān*, *Silāna*; a S. di Ampezzo un affluente della Meduna è chiamato *Silisia*; nel Trentino *Sila* è l'emissario del lago di Pinè (a. 1195 *Sila*); nella Laguna Veneta sbocca un fiumicello *Sile*; nel Trevigiano *Sile* continua il *Silis* di Plinio, che riporta pure due omonimi, il *Silis* della Sogdiana e il *Silis* riferito al Tanais (Don) e allo Jaxartes³. La base *SIL sembra aver indicato un « canale »⁴ e siccome non

1. Marquardt, *Staatsverwaltung*, p. 273-276; R. Heuberger nello *Schlern*, X (1929), 46 sg. e *Klio*, XXIII, 51-61, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter*, 1932, p. 69 e 87; A. Egger nell' *AA*, XXIII, 1928, p. 73-89.

2. Le nostre sottodivisioni del sistema alpino corrispondono a quelle dell' antichità, ma gli autori classici non sono ancora sufficientemente precisi. Però il concetto di Alpi Carniche è, per la posizione della catena, inequivocabile: è lo spartiacque fra il corso della Gail a N., con decorso da Ovest — a Est e quello del Piave e del Tagliamento (da Nord — a Sud).

3. Dalla storia della documentazione risulta però che *Sill* è succedaneo di *flumen Sulle* (XII-XIII sec., Wilten), *Sülle* (XIV sec.), a. 1395, *Süll* a. 1490; ma probabilmente si tratta di uno sviluppo dialettale di *i* ad *ü*. — Secondo J. H. Hubschmied senior la *Sill* di Innsbruck sarebbe invece il german. *SULJA*, donde l'a.a.t. *sol* « pantano », ma la derivazione non è attendibile; del resto la *Sill* non è affatto un corso d'acqua fangoso.

4. Sull' idronimo nella Gallia e nell' Iberia cfr. Hubschmid *ZrPh*, LXVI, (1950), p. 507. Vi appartengono gli appellativi anaun. *silōn*, sol. *silām*, fass. *salēiga* « solco », « grondaia », cfr. Battisti, in *AA*, XXIX, 534.

sappiamo fino a quale secolo può essere durato nelle Alpi centrali questo appellativo geografico, nulla vieta di considerarlo come un termine generico che solo col decadimento del suo valore appellativo venne riferito (in periodo, al massimo, paleomedievale) al torrente che scorre nel « canale », sul versante settentrionale del Brennero; qui *Sill*, come idronimo, comincia ad essere documentato nel sec. XIII. Il fatto che esso nell'uso costante dei documenti tirolesi dal XIII al XVII secolo designava esclusivamente il tratto del torrente da Wilten, presso Innsbruck, fino a Steinach e di qui l'influente che scorre dalla Valsertal e che l'idronimo indica solo dal secolo XVII il rivo che discende realmente da Gries al Brennero, farebbe supporre che la *Sill*, per indicazione del torrente che, profondamente incassato, scorre nella valle di Wipp, non sia stato usato durante il periodo romano. A titolo di curiosità rilevo che il nostro umanista Francesco A. Patrizzi (1413-1492)¹ creato da Pio II vescovo di Gaeta, nella sua descrizione di un viaggio oltre il Brennero, fatto al seguito del cardinale Piccolomini (a. 1471) avverte² che dal passo discendono due torrenti l'*Eisaccus* a S. e il *Suyllus* (*Sill*) a N.³ Avremmo dunque il fatto curioso che i due tratti terminali del lungo canale che dalla Chiusa di Verona sale al Brennero e discende nella valle dell'Inn hanno una base idronimica identica *Alāgis-Atēsīnos*, mentre il tratto centrale costituito dal solco dell'Isarco presenta una denominazione certamente prelatina, ma di tipo del tutto diverso, che sta evidentemente in relazione con quella del popolo alpino degli Isarci. Comunque, già Ludwig Steub, *Zur rhätischen Ethnologie*, 1854, p. 130 n. sapeva che i Ladini di Gardena, che sono gli autentici continuatori della tradizione romana e preromana dell'Isarco, chiamano tuttora *Adesh* l'Isarco, cioè usano il

1. In concorrenza la base che diede origine all'a. nord. *sil* « acqua silenziosa » ags. *scōlod* « mare », alla quale lo Hubschmid aggiunge, — inventando un illirico **sīl*, — *sil* che però, per il suo significato, torna ad essere identico colla nostra base. Il Ribezzo, in *RIGI*, IV, 93, vi vedeva una base mediterranea; bisogna comunque ricordare la coincidenza formale e semantica col berbero *ta-sellin* « canale », Mercier, *JA*, 1924, p. 303-304 e coll' idronimo sardo *Silis* (Sassari).

2. Hinc (Vipiteno) progressi ascendimus *Prenner* jugi summum et Italiae fortasse verus terminus... aquae hic dividuntur, *Eisaccus* a sinistra Alpium rupe precipitatur per vallem, qua venimus... *Suyllus* vero ex montibus a dextra ad septentrionem fluens, in Enum devolvitur...

3. I. Ph. Dengel nelle *Veröffentlichungen d. Ferdinand*, XII (1932); O. Stolz, *Geschichtskunde der Gewässer Tirols*, 1936, p. 89. Anche Antonio de Beatis (a. 1517) ci parla di due laghetti al Brennero dai quali discendono in opposte direzioni l'*Isach* e la *Sil*.

termine che risale, in forma dialettale esatta, all' *Atāgis* di Strabone e che non può essere spiegato foneticamente da un *Atēsis*. Abbiamo dunque, risalendo da S. a N., confermata la successione già prima ricordata: *Atēsis* — Adige —; *Atāgis* — Isarco —, *Atēsinos* — Sill. Essa è parallela al binomio *Vipitenum* (Vipiteno all' Isarco, Sterzing) — *Wipptal*, *vallis Vipitena* al N. del Brennero. *Vipitenum* è documentato nell' « Itinerarium Antonini » e corrisponde a *Vepitenum* della « Tabula Peutingeriana » e, a. 828, nel testamento di Quartinus, *ad Wipitina*; contemporaneamente l'alta valle dell' Isarco è pure detta *Wipitina*, cfr. Egger-Steinberger, *Die Höfe des Wipptales* nelle « Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum », Innsbruck, XVI (1936), 22. A N. del Brennero la *Wipptal* continua lo stesso nome, che però può essersi esteso secondariamente al versante settentrionale del Brennero, cfr. O. Stolz, *Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol*, IV (1934), p. 110 e *Geschichtskunde der Gewässer Tirol*, 1936, p. 29.

In questo complesso il nome *Isāras*, che sta certamente a base dell' idronimo *Isarcus*, ricostruito sull' erroneo *Itargus* della « Consolatio ad Liviam », v. 386 — formazione aggettivale, identica all' etnico *Isarcī* ¹, a. 8 a. Chr. (La Turbia; CIL, V, 781 f. 5) —, per quanto antico, è seriore ². Non è difficile congetturarne il motivo. Il nome deve essere venuto coll' afflusso di popolazioni indoeuropee dal solco della Rienza (Pusteria) e si congiunge colla radice i. e. *EIS « muovere con rapidità », cui fa capo anche il latins *īra* (plaut. *eira*), Pokorny, *IEW*, I, 1959, p. 299-301; e *Urgeschichte*, ecc., 114; H. KRAHE, *ZNF*, XIX (1943), 60 e *Die Sprache der Illyrier*, I (1955), 94; lo stesso idronimo ritorna nel lit. *Iesiā* col derivato *Iesla*, *Eisra*. Data la lunghezza della vocale iniziale, che risulta confermata dal ted. *Eisack* ³ e dalla recezione con *ī* anche in Strabone, la lingua indoeuropea cui dobbiamo il toponimo doveva conoscere la riduzione di *ei* ad *i* ⁴. Ma il germanico e l'a. bulgaro,

1. L. Pastor in Jansen, *Geschichte des deutschen Volkes*, IV, 4 (1905), p. 455.

2. « Sicherlich um «Namen aus Namen» handelt es sich bei den Venetischen *Isarci* am Flusse "Ισαρξ", H. Krahe, *Die Sprache des Illyrier*, I, 112.

3. Sembrerebbe che il tipo *Eisack* nella bassa Baviera si connetta attraverso *Ysacstorf* e *Eisachsdorf* (XIII sec.) col nostro toponimo, cfr. G. Buchner, *Die Ortsnamen des Karwendelgebietes* ('Oberbayer. Arch.', LXI. 1) e K. F. Wolff, *Schlern*, XXXIV, 382.

4. Gli *Isarci*, Plinio III, 137 erano vicini (a E.) dei *Venostes*; Nissen, *Italische Landeskunde*, I, 193; R. Heuberger, *Schlern*, XI, 353 sg. e *Rätien* ecc., 32-33. Il loro territorio comprendeva soltanto l'alto e medio Isarco; certamente non arrivava più a S. di Sabiona. Anche il Krahe, *Die Sprache der Illyrier*, I, 89 considera il suff. *-k-* in *Isarcus*,

che rappresentano questa corrente, non possono essere presi in considerazione; lo stesso vale per l'albanese, mentre è da escludere il celtico, dove il dittongo, già in epoca paleoceltica, si chiuse in $\bar{e}$. Però anche l'illirico non ha molte probabilità di essere la lingua in questione, se è vero che il germ. *isarnan* «ferro» deriva dall'illirico *eisarnon* (col dittongo), introdotto prima dalla riduzione germanica di $-ei-$ ad $-\bar{e}-$, tanto più che il nome dell'Isonzo, che si potrebbe affiancare al nostro, è reso in latino, attraverso il veneto o l'illirico con *Aesontius*¹. O la base è veneta, o appartiene ad un'immigrazione di indoeuropei occidentali non ulteriormente identificati.

La denominazione, molto appropriata all'Isarco, è comunissima nell'idronimia moderna ed antica. Al nostro *Rapido* della Campania corrispondono in Ungheria la *Berzova* che fa il paio col rumeno *Bistrița* e col macedone *Vistritza*; al celtico TAROS «rapido» risalgono tanto l'ital. *Taro* quanto, attraverso il superlativo TRAGISAMOS, la *Trème* del canton Friburgo, la *Dreisam* del Baden e *Traisen* in Austria, cfr. Aebischer, *Annales Fribourgeoises*, 1925, p. 12; A. Dauzat, *Toponymie française*, 1939, p. 147; G. Rohlfs nei *Kongressberichte des VI internat. Kongresses für Namenforschung*, I, (1960), p. 6.

Dopo questo inciso che ci garantisce la seriorità del tipo *Atagis* e affini su *Isära-Isarcus*, ritorniamo al nome dell'Adige.

A parte l'*Atesinus*, che qui fu identificato coll'attuale Sil, risalgono senza il più piccolo dubbio a un tipo ATÄGIS : 1) il ladino dolomitico *Adeš*, dove la schiacciata sibilante deve permettere una momentanea prepalatale seguita da $-e$, $-i$; 2) il tedesco *Etsch*; 3) il tipo (anche dantesco)

da lui ritenuto «veneto-illirico», come derivato dall'etnico. E' però esatto, p. 95, che idronimi possono derivare da etnici; cfr. pure l'articolo del Krahe nella *Festschrift F. Zucker*, Berlino, 1954, p. 238-246.

1. Che il Krahe, *Die Sprache der Illyrier*, I, (1955, 94, congruagli col nostro idronimo e con Αἷσαρος del Bruttium. — I nomina agentis in $-eio-$, $eiā-$ sono resi nell'illirico con $-ei-$, Krahe, *Die Sprache der Illyrier*, I, 648, p. 71 e 114 (in relazione a *gandeia*, *galeia*, *horein*), ai quali si potrebbe aggiungere *cateia*, Pokorny, *ZcPh*, XX, (1936), 428, del pari *Veitor* dall' i. e. *UEI girare, *deiva* 'dea'.

E' dunque possibile interpretare come illirico *Digentia* (Sabini), se va inteso come «rivo arginato», da DHEIGH- «argine», come fa il Krahe, o. c., p. 95. Cfr. pure l'illirico Δει-πάρτος, di cui il primo elemento, secondo il Krahe, o. c., 54 «in seinem Lautstand schwer zu beurteilen ist» e *Deivarus* «divino»; cfr. il messapico *Deiva* e il personale *Teut-meitis* (Dalmazia) da cfr. col lettone *mēta* «ragazza», Krahe, o. c., 91.

Adice che, stando alla lenizione di *-t-* a *-d-*, non può essere di tradizione esclusivamente dotta. Dalla forma *Atāgis* possono dipendere anche il trentino e veronese *Ādeš*, dato che *c^{e,i}* e *g^{e,i}* intervocalici hanno dato qui *-ž-* (che in esito passa alla sorda : trent. *paš* « pace », *nóš* « noce »). Possono risalire al tipo ATĒSIS il veneto e trentino *Ādeš*, dato che in questa zona la *-s-* si è palatalizzata, ma l'evoluzione dialettale non esclude nemmeno *Atāgis*. Ciò premesso, sarebbe importante studiare le relazioni etimologiche fra le due voci : *Atāgis* e *Atĕsis*. Nel consonantismo il rapporto *-g-* e *-s-* può essere identificato con quello che caratterizza le lingue « satem » nel gruppo indoeuropeo. Ciò indicherebbe che prima della romanizzazione, nella zona 'Atesis' c'era uno strato di questo tipo. In questo caso *Atāgis* sarebbe la forma elaborata o conservata da un dialetto « centum », mentre *Atĕsis* rappresenterebbe un adattamento a una parlata ie. che successivamente mutò la momentanea in spirante o che conguagliava comunque, un *g* del sostrato o parastrato colla propria sibilante. Questo fenomeno si è verificato nelle zone subalpine periferiche, più esposte ad infiltrazioni, mentre manca in quelle interne, più conservative. Fra la parlate ie. scarteremo in primo luogo il celtico e il paleoveneto, perché lingue del gruppo « centum », mentre non scarteremo l'illirico (lingua « satem ») o altri dialetti affini. Con ciò non intendo affatto di affermare che *Atāgi-s* sia una voce di origine i. e., ma soltanto che si tratta di un toponimo che nelle due varianti *Atāgi-s* e *Atĕsis* è passato attraverso due strati linguistici indoeuropei di cui uno, più meridionale (con *Atĕsis*) e anche più settentrionale (con *Atesinos*) appartenente al gruppo « satem ». — Nell' *IEW* del Pokorny non trovo nulla che possa collegare questo idronimo con qualche base ie., non essendo il caso di pensare al lettone *ātrs*, lit. *ātrus*, germ. (aat.) *āter* « rapido » e nemmeno al lat. *āter* « scuro » (in origine « fuliginoso, bruciato »), *LEW*, I, 76 ; *IEW*, 69. Il fatto stesso che l'idronimo è quasi isolato e che le uniche possibili omofonie ci portano o alle Alpi centrali, o ai Pirenei è poco favorevole a questa ipotesi. Ci sarebbe, per restringere le ipotesi all'ie, l'unico *AD(U)- *AD-RO « corso d'acqua », produttivo anche nel sistema alpino (*Adua*, *Adulas*), e nella Padana (*Adria*), ma in questo caso occorre o far capo ad un dialetto ie. sconosciuto, che portò le momentanee sonore alle sorde, come il germanico, oppure supporre che un *AD(U)- ie. sia passato per la trafilatura dell'etrusco settentrionale, che non sembra possedere le sonore. L'ultima ipotesi è da escludere con tutta certezza, perché il *-g-* di *Atāgis* non fu portato alla sorda (**atākis*) e perché la voce, come

nome del fiume, precede di secoli lo stanziamento etrusco settentrionale nelle Prealpi. Anche la formante in *-gi-*, non solo non è ie., ma non figura nemmeno nel quadro delle terminazioni degli idronimi i. e. dato recentemente da A. Scherer, in *Riassunti delle comunicazioni del VII° Congresso internazionale di scienze onomastiche*, Firenze, 1961, p. 160-165. È dunque il caso di pensare ad una voce del sostrato preindoeuropeo che andrà ad aumentare l'elenco degli idronimi « mediterranei » con *-a-* nella sillaba iniziale dato dallo Scherer ¹.

Per quanto raro, *Atāgis* presenta qualche omofonia con antichi nomi di corsi d'acqua. Ai Pirenei ci portano :

1) ATAS che Tolomeo dà nella forma *Adice* (abl.) di Fredegario (a. 737), *Atace*, a. 850 (Guiter);

2) ATÜRUS, attestato da Lucano in poi, donde il nome della città *Aire-sur-l'Adur* (Landes), Ἀτούριος in Tolomeo; in Vib. Sequ. *Atyr*; colla variante *Aturrus* in Ausonio, donde l'idronimo moderno *Adour*; Holder, *Altelt. Sprachschatz*, I, 279; H. Gröhler, *Ursprung u. Bedeutung der frz ON*, I, 1913, p. 62.

3) ATURĀVUS, l'Arroux, influente della Loira, Holder, I, 280.

4) ATURIA, l'attuale *Oria* nella Spagna, documentato da Mela, III, 1, 15,

5) Potrebbero rientrare in questa serie omofonica tanto l'idronimo *Adesig* (Fenouillet de Cerdagne) che nel 1142 è documentato come *Adadig*, Guiter, *Les suffixes de localisation dans la toponymie des Pyrénées orientales*, 1961, p. 7, dove si noterà la presenza della formante *-gi* tipica per i Pirenei, quanto *Adraèn* (Urgell; a. 835 *Atrasenne*).

6) Ma di questi idronimi in realtà non sono convincenti che *Atax* e *Adadig*; gli altri con *-r-* sono sospetti; infatti già W. von Humboldt riportava *Aturus* al basco *iturri* « sorgente ». E' quindi compito degli specialisti di pronunciarsi in proposito.

Qualche addentellato c'è nell'idronimia alpina, ma si tratta di omofono-

1. « Il est remarquable qu'un grand nombre d'hydronymes contiennent la voyelle *a*, autrement rare en proto-i. e., cfr. p. ex. *Ad-*, *Alli-*, *Alt-*, *Antia*, *Apsa*, *Aquila*, *Arguna*, *Argentios*, *Aur-*, *Sab-*, *Sal-* et, sans étymologie i. e., *Ask-*, *Aus-*, *Kat-*, *Mat*, *Nar-*, *Pad-*, etc. » Anche per il suffisso in *-k-* l'attribuzione dell'idronimo allo strato mediterraneo preindoeuropeo non presenterebbe alcuna difficoltà, ritornando nel paleosardo, nella toponomastica corsa e nel basco; cfr. J. Hubschmid nella 'Romance philology', VIII, 12-19 e *Mediterr. Substrate*, 30.

nie che ci lasciano perplessi. Presso Ivrea esisteva un vicus *Atarca*, *CIL*, V, 68; mi mancano ulteriori precisazioni. Il monte *Adamello* deve il suo nome alla valle dell' *Adamé*, subaffluente dell' Oglio, cfr. Gnaga, *Topogr. bresciana*, 13. Un affluente del Chiese è l' *Adanà*; le carte antiche portano però *Ladanano* e *Danà*; documentati sono a. 1221 de *Ladenano* e 1293 flumen *Denanis*, Lorenzi, *Dizionario toponomastico tridentino*, 1932, p. 8, — troppo poco per affermare l'esistenza di una relazione etimologica col nostro idronimo. Sempre nella zona bresciana orientale c'è l' *Adrara*, affluente dell' Oglio; il nome si presta a diverse etimologie; un collegamento tematico con *Atagis* non è escluso, ma è perlomeno molto improbabile; potrebbe darsi che si tratti di un antico « rio nero », da paragonare per es. col *Doubs*, dal celt. *DUBOS, « nero ».

Come si vede, le omofonie non sono nè molte, nè convincenti e perciò una risposta etimologica all' idronimo *Atāgis*, per il momento, non può essere data. Dobbiamo dunque limitarci ad alcune affermazioni: 1) *Atāgis*, è anteriore ad *Īsāras*; 2) esso non corrisponde a radici e a formanti i. e. conosciute; 3) la sua limitazione ad aree appartate e conservative (Alpi, Pirenei) rende molto probabile la sua pertinenza al sistema linguistico paleomediterraneo occidentale¹.

Il consuntivo della ricerca è dunque poco vistoso. Ma l'aver potuto dimostrare come nel settore idronimico si possono alle volte presentare conclusioni stratografiche che ci permettono di risalire nel tempo più addietro degli stanziamenti celtici e venetici o illirici, in un territorio montuoso e di difficile accesso, ma che rendeva anche nell' antichità possibile la traversata delle Alpi (il Brennero è a soli 1375 m. s. m.), può essere incentivo a estendere simili ricerche anche ad altri toponimi o nuclei di toponimi. Con ciò raccoglieremo, sia pure a fatica, un materiale che un po' alla volta potrà illuminarci sulla preistoria degli stanziamenti umani nelle Alpi.

C. BATTISTI.

1. Per ulteriori collegamenti un 'Αθῆναι., *Atīna* cfr. 'AAA'. I.V (1961), p. 299-301.